

Incontro del 14 aprile 2025

Libro letto: Circe, **Un'estate con la strega dell'ovest**, traduz. di M. Riminucci, Feltrinelli.

Negli anni 90 Banana Yoshimoto ha avuto un impatto notevole e ha segnato, con tutti i pro e i contro, la nostra percezione della letteratura giapponese. Nel gruppo di lettura c'è chi ha avuto una passione, poi affievolita nel corso del tempo, per i titoli della scrittrice orientale, e chi invece non mai è stato un suo fan.

Kao Nashiki può essere considerata una compagna di strada della Yoshimoto, per la forma e i contenuti che caratterizzano la sua scrittura. Anche lei viene alla ribalta in Giappone negli stessi anni, ma solo ora il pubblico italiano impara a conoscerla.

Tutte e due le autrici raccontano con uno stile confidenziale storie dove non accadono grandi eventi e l'attenzione è piuttosto sui dettagli, sui gesti, sulle azioni quotidiane apparentemente banali. Un 'estate con la strega dell'ovest è un romanzo di formazione, un percorso di crescita, di passaggio dall'infanzia all'età adulta.

Nonna e nipote imparano a conoscersi meglio dedicandosi ai lavori di casa, alla cura dell'orto o alla preparazione di marmellate. Alzandosi presto la mattina, facendo attenzione ai cicli della natura, Mai ogni giorno scopre qualcosa di più su se stessa. E' questo che la nonna trasmette a Mai: imparando a prendersi cura degli altri, del mondo attorno, ci si prende cura di se. La prova più difficile è riconoscere i propri sentimenti, anche quelli più ostili, necessari per credere nelle proprie possibilità e non arrendersi di fronte agli ostacoli.

Questo apprendistato all'autoconsapevolezza non è sempre limpido e a noi lettori sfuggono certi passaggi. Nashiki ci svela le emozioni della piccola protagonista senza spiegarci troppo sulle motivazioni che le hanno provocate. Perché Mai si rifiuta di andare a scuola? Da cosa nasce l'antipatia che Mai sente verso Genij? Tutto quello che non è scritto sui rapporti tra la nonna e il vicino di casa, l'abbiamo colmato con la nostra immaginazione. I tre racconti aggiunti alla fine non ci aiutano tanto a comprendere meglio, piuttosto contribuiscono alla compattezza della storia.

Sta a noi decidere se la lettura vale la pena: accettare o meno il ritmo lento, senza troppi sussulti, e la descrizione "piatta" dei personaggi.

Di fronte ad un mondo veloce, iperconnesso, saturo di stimoli, questo libro è quasi un invito alla meditazione. Gli insegnamenti da nonna a nipote sono un accompagnamento alla pace interiore. Ma se si è a digiuno di meditazione, il rischio, per i lettori, è quello di addormentarsi.